



Il tempo del Vangelo di Giovanni giunge alla soglia dell'ora di Gesù in questa quinta e ultima domenica di Quaresima. Ed ecco l'ultimo dei sette "segni" posti dal Signore a scandire il ritmo di un Verbo che, dal miracolo dell'acqua tramutata in vino, nel banchetto di Cana in Galilea, si fa Carne affatto esplicita della Sua ora nella morte e resurrezione di Lazzaro. Ma, come è tipico del quarto evangelista, questa rivelazione avviene per mezzo di un copione colmo di parole in dialogo e il racconto è così pieno di dettagli che a chi ascolta sembra di stare sulla scena. Pur non avendo mai parlato sinora della casa di Betania, Giovanni dà per scontato che il lettore la conosca. In effetti ne abbiamo sentito parlare da Luca alla cui tradizione sembra qui assumere Giovanni fondendo, peraltro, due momenti distinti del terzo Vangelo (cf Lc 10,38-42 e Lc 7,37). Pur non essendo la stessa donna, la prostituta che Gesù incontra - in Luca - nella casa di Simone il Fariseo, viene identificata con Maria sorella di Marta che, qui di seguito, bagnerà di profumo i piedi di Gesù ungendoli per la sua sepoltura (cf Gv 12,3.7). Quel che interessa ad ambedue i Vangeli è il gesto che queste donne compiono. *"Suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: ?Signore, ecco, colui che tu ami è malato'. All'udire questo, Gesù disse: ?Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato'. Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro"*. Novità di Giovanni è la figura di Lazzaro che viene presentato come il fratello delle due donne di Betania, purtroppo gravemente malato. Come è accaduto per il cieco nato Gesù porta ancora su quella malattia - presunto effetto di una "colpa" di Lazzaro - la luce di un'occasione perché la Gloria di Dio si manifesti (cf. Gv 9,2-3). Ma qui la forza di quella manifestazione è resa, a sua volta, luminosa e non sta più nella saliva con cui il Figlio dell'Uomo, impastato il fango della terra, aveva unto gli occhi del cieco, ma nell'unica ragione dell'amore. Quel che accadrà al corpo malato e, infine, al cadavere di Lazzaro, sarà frutto dell'amore di chi ha detto di se stesso: *"Io sono la luce del mondo"* (Gv 8,12) e di chi viene a ripetere che sono le ore del giorno quelle in cui si possono compiere opere di vita (cf Gv 9,4-5). Vita e luce combaciano sia per il cieco nato sia per Lazzaro che, proprio quando il sepolcro gli avrà rubato ormai da quattro giorni, la luce, egli la ritroverà per via di quell'amore che lo riporterà di nuovo alla luce per poter vedere la Gloria della Resurrezione. Giovanni allo scetticismo dei suoi si contrappone la grande fede delle sorelle di Lazzaro, anch'essa animata dall'amore fraterno. Innanzitutto la fede di Marta, la prima a uscire incontro a Gesù quando, finalmente, Egli si reca a Betania. Gesù le lancia la "sfida" suprema: *"Tuo fratello risorgerà (...) Io sono la risurrezione e la vita (...) Credi questo?". Gli rispose: ?Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo"*. La fede di Marta è limpida, libera, coraggiosa, esemplare per tutti i cristiani che verranno: la fede nella resurrezione di suo fratello si fonda sulla fede in Gesù e nelle sue parole. Cemento della fede è l'amore: esso si completa nell'incontro di Gesù con Maria che viene piangendo il lutto per suo fratello insieme ai Giudei. Sarà Maria ad accompagnare Gesù dinanzi allo sfacelo del cadavere di Lazzaro e a contagiareLo delle sue lacrime: *"Gesù scoppì in pianto. Dissero allora i Giudei: ?Guarda come lo amava!"*. Potenza delle lacrime! Potenza del circuito dell'amore che può tutto, che diventa più forte della morte. E non accadde per miracolismo ma per il miracolo di una cordata di fraternità, dissolvenza di fede e d'amore, che Gesù poté gridare *"a gran voce: Lazzaro, vieni fuori!"*. L'amore genera la fede e la fede genera l'amore, e l'Amore genera la Vita. Per questo, quando giungerà la sua ora: *"Avendo amato i suoi li amò sino alla fine"* (Gv 13,1).

## L'ANGOLO DEGLI AVVISI

Sabato si celebra la Solennità dell'Annunciazione del Signore e il pensiero va al 25 marzo dello scorso anno, quando, in unione con tutti i Vescovi del mondo, si sono consacrate la Chiesa e l'umanità, in particolare la Russia e l'Ucraina, al Cuore Immacolato di Maria. Non stanchiamoci di affidare la causa della pace alla Regina della pace.

“Desidero perciò invitare ciascun credente e comunità, specialmente i gruppi di preghiera, a rinnovare ogni 25 marzo l'atto di consacrazione alla Madonna, perché lei, che è Madre, possa custodirci tutti nell'unità e nella pace.” Papa Francesco



DESIDERO INVITARE CIASCUN CREDENTE  
E COMUNITA' A RINNOVARE  
**OGNI 25 MARZO L'ATTO DI  
CONSACRAZIONE ALLA MADONNA**

PAPA FRANCESCO

CI UNIAMO ALL'INVITO DEL SANTO PADRE  
**SABATO 25 MARZO**  
PARROCCHIA SAN MICHELE ARCANGELO

ORE 18.30 SANTA MESSA  
A SEGUIRE ATTO DI CONSACRAZIONE ALLA MADONNA

In tutte le S. Messe domenicali si affiderà un breve atto di affidamento al cuore Immacolato di Maria, come chiesto da Papa Francesco.

Papa Francesco, in relazione al terremoto in Turchia e Siria dello scorso 8 febbraio e la Presidenza della Cei hanno deciso di indire una colletta nazionale, da tenersi in tutte le chiese italiane, domenica 26 marzo 2023 (V di Quaresima) quale segno concreto di solidarietà e partecipazione di tutti i credenti ai bisogni materiali e spirituali delle popolazioni colpite. Le offerte raccolte saranno inviate alla Caritas Italiana e renderanno possibile una progettazione unitaria degli interventi in coordinamento con la rete delle Caritas Internazionali.

Sabato 1 Aprile, durante la S. Messa prefestiva delle Palme, alle ore 18.15 dal cortile delle Suore con tutto il gruppo Scout si svolgerà la Processione.

Domenica 2 Aprile, Domenica delle Palme, la Processione ci sarà alla S. Messa delle 11.15.

Durante le altre Messe ci sarà la Benedizione degli Ulivi all'inizio della stessa.